



L'intervista al professore Giampaolo Colavita, docente di Ispezione e controllo degli alimenti

# Influenza aviaria, a che punto siamo?

*'E' scemata la fobia collettiva, ma persiste lo stato di crisi economica del settore'*

CAMPOBASSO. L'aviarìa non è più sulle prime pagine dei giornali e la gallina sta lentamente tornando sulla nostra tavola. I dati degli ultimi rilevamenti Istat mostrano infatti un rialzo nei consumi di carni avicole in queste feste pasquali. Si parla di un + 5,6%, ovviamente rispetto al crollo di qualche mese fa. Anche le esportazioni sono salite. Si è rilevato un aumento del 19,6% rispetto allo scorso anno.

L'opinione pubblica ha quindi metabolizzato la psicosi dei mesi passati? Tutto è tornato alla normalità? La domanda la giriamo al prof. Giampaolo Colavita, docente di Ispezione e Controllo degli Alimenti all'Università del Molise e alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo.

"Parafasando Giacomo Leopardi e una sua poesia nella quale recitava *'passata è la tempesta: odo gli augelli far festa, e la gallina, tornata in su la via, che ripete il suo verso'*, possiamo dire che la tempesta 'influenza aviaria' pare sopita nelle preoccupazioni degli italiani, così pure la fobia per i cigni selvatici. Resta lo stato di

crisi economica perdurante nel settore avicolo. Ritengo però che sia utile e corretto parlarne non solo in condizioni di emergenza ma soprattutto quando la situazione è più tranquilla".

**Il problema dunque c'è e rimane in tutta la sua gravità?**

"La mappa dei Paesi interessati da focolai di malattia si va gradualmente ampliando, qualche sporadico caso di morte si è registrato anche ultimamente nei Paesi asiatici e in Egitto. Complessivamente siamo a oltre 200 milioni di animali morti o abbattuti e a 196 casi umani di malattia, con 110 decessi".

**Le misure di controllo mes-**

se in atto dalle autorità sanitarie hanno permesso di fronteggiare efficacemente il problema?

"La paventata pandemia non si è verificata e la possibilità che possa verificarsi in futuro è ragionevolmente legata a tutta una serie di eventi tra i quali, il più temuto è la mutazione del virus H5N1, anche se non è detto che

avvenga. Alcuni studiosi ricordano che il virus circola da ben dieci anni su ben 200 mila cammelli e animali marginali. I casi di malattia e di morte nell'uomo sono spor-

dici e avvenuti in zone particolarmente disagiate".

**Cosa fa il mondo della ricerca scientifica per fronteggiare questo problema mondiale?**

"La ricerca lavora su più fronti, soprattutto nella messa a punto di vaccini. In questi giorni in Inghilterra 800 volontari ne sperimenteranno uno. Anche se sarà un'arma strategica per combattere una possibile pandemia influenzale, ci sono perplessità sulla reale efficacia di un vaccino preparato senza poter conoscere esattamente quali saranno le eventuali e future mutazioni del virus. Si lavora sui farmaci anti-virali. In questi

giorni una multinazionale farmaceutica ne ha consegnato 30 milioni di dosi all'Organizzazione Mondiale della Sanità ed entro la fine dell'anno sarà in grado di garantirne 400 milioni".

**Un epidemiologo ha pubblicato un libro nel quale adombra il sospetto che dietro l'allarme aviaria ci possano essere interessi economici.**

"Il cittadino deve informarsi correttamente e seriamente per

poter affrontare meno emotivamente le ondate psicotiche e per analizzare con più senso critico ciò che su questo argomento gli viene propinato. Qualcuno sostiene che per combattere l'influenza aviaria potrebbe bastare un bicchiere di vino bianco che conterrebbe acido shikimi-

co. Cadrebbe il mito popolare che vede nel peperoncino e nel vino rosso il rimedio contro l'influenza".

**Le carni italiane?**

"Sono certamente tra le più controllate e sicure. La bella stagione ci aiuterà a stare tranquilli. Il prossimo autunno, quando

probabilmente l'influenza aviaria tornerà ad occupare le prime pagine di cronaca torneremo a scrutare il cielo, temendo l'arrivo di incolpevoli uccelli migratori e a bandire ancora una volta la carne di pollo dalle nostre tavole".

DDG



Giampaolo Colavita